

«Coppie gay, l'umore sociale non è scontato»

De Rita: temo che sui matrimoni omosex pesi più la mobilitazione che il consenso

Gigi Di Fiore

Presidente e fondatore del Censis, Giuseppe De Rita è acuto ed esperto osservatore dei fenomeni e mutamenti sociali.

Presidente De Rita, cosa pensa dell'ultima affermazione del premier Renzi sulla necessità urgente di approvare una legge sulle unioni civili?

«Il problema è comprendere quanto un fenomeno o una realtà sociale sia accettato da un numero maggioritario di persone».

Sulle unioni civili non crede si sia maturata un'evoluzione e una modifica nel modo di pensare tradizionale rispetto a questa materia?

«Non è mai facile capire quanto una legge o una norma siano espressione di un'evoluzione e cambiamento sociale. Molto spesso, infatti, si tratta piuttosto di un grande mutamento di pensiero dell'opinione pubblica».

Una differenza sostanziale?

«Certamente. Su un argomento, ci può essere un ampio consenso dell'opinione pubblica, ma non un altrettanto vasto e corrispondente consenso sociale».

Sulle unioni civili, pensa che ci si trovi di fronte proprio a questo caso?

«Penso che, negli ultimi mesi, ci sia stata una tale mobilitazione dell'opinione pubblica su questo tema da far venire il sospetto che non ci sia altro, in una sorta di accettazione passiva verso ciò che afferma la maggioranza. L'umore sociale potrebbe essere differente».

È convinto che ci sia spesso frattura tra opinione pubblica e consenso sociale?

«Certamente e quasi sempre quando si fa opinione si perde di vista il senso della realtà effettiva.

Ragiono naturalmente per analisi di tipo sociologico, per dire che non si può mai avere la certezza che ciò che sostengono gli opinionisti sia poi la loro effettiva interpretazione della società. Non ne esiste la riprova».

Neanche i sondaggi sono attendibili, a fornire una fedele interpretazione di ciò che pensa la società?

«I sondaggi assumono a volte valenza incredibile. Viene il sospetto che l'intervistatore tenda a far dire all'intervistato ciò che si aspetta dica. E che, alla fine, l'intervistato risponda quello che l'intervistatore vuole. Questo per dire che non mi affiderei alla cieca ad eventuali sondaggi, specie in materia di diritti civili di cui stiamo parlando».

Una legge sulle unioni civili, quindi, non avrebbe la certezza di rispondere al pensiero della maggioranza della società?

«Sarebbe certamente una legge al buio. Nutro qualche dubbio. La gente che legge i giornali non è la società maggioritaria, spesso poi la condivisione su di un tema viene espressa più per indifferenza che per profonda convinzione. Gli esempi nella storia sono molti».

A quali pensa?

«Il primo che mi viene in mente è il Risorgimento. Fu operazione di una opinione pubblica maggioritaria, ma priva di consenso sociale diffuso. E la storia se ne è accorta dopo.

Un'operazione elitaria, che ha poi provocato problemi di attuazione proprio per l'assenza di un consenso generale e ampio nella società italiana».

Vede un meccanismo simile anche per le unioni civili?

«Magari diranno che sono un cattolico tradizionalista, ma io sto facendo un ragionamento

essenzialmente tecnico. Di tipo sociologico. Nelle dinamiche sociali vince chi riesce ad organizzare un ampio consenso dell'opinione pubblica che, attenzione, non significa consenso della maggioranza del corpo sociale».

Ha quindi importanza la gestione mediatica del consenso?

«Oggi lo è ancora di più, con la moltiplicazione degli strumenti di comunicazione. In questo, il presidente del Consiglio fa il suo lavoro e cerca di seguire e mettersi sulla scia dell'opinione pubblica e di chi se ne dichiara interprete. Tutto sommato, è un'operazione che non costa nulla».

Il problema, però, resta ottenere consenso sociale?

«Almeno il consenso della maggioranza della società. Il rischio è che, su certi temi, si resti al consenso d'opinione. Certo, provocare o gestire questo consenso fa parte del mestiere del premier che ha accelerato i tempi in questi ultimi giorni».

A cosa si riferisce?

«All'inserimento della discussione della legge nell'ordine dei lavori parlamentari, utilizzando gli spazi liberi tra l'approvazione della riforma del Senato e l'avvio del confronto sulla legge di Stabilità. In realtà, non esiste alcuna ragione vera d'urgenza, ma solo un'onda di opinione che la ritiene tale. Ed è questa onda d'opinione che vince».

Insomma, crede che sia eterno il distacco tra società reale e società ideale?

«Proprio così, è questo il punto vero anche sui cosiddetti diritti civili. Non si è mai certi che le affermazioni di alcuni opinion leader corrispondano al sentire collettivo. D'altro canto, opinionisti e intellettuali non vanno certo a parlare con la gente».

Così in Europa

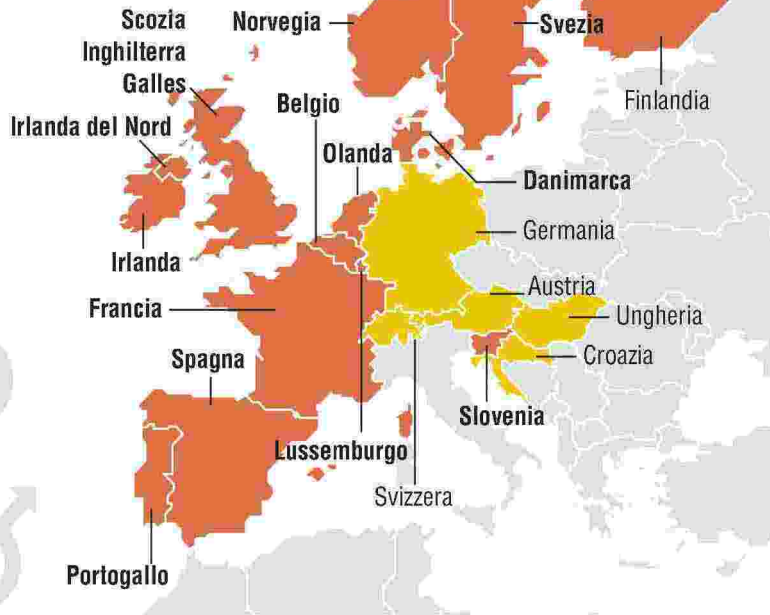
Paesi europei che hanno legalizzato le unioni tra omosessuali

■ Sì al matrimonio

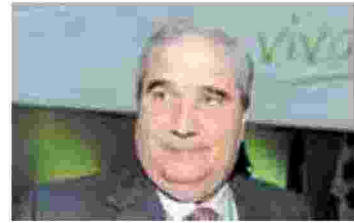
■ Sì alle unioni civili



Islanda



ANSA centimetri



Fioroni

Nodo matrimoni gay e adozioni va chiarito senza sotterfugi e scorciatoie per i diritti dei bimbi



Meloni

Renzi è un vigliacco: la libertà di coscienza non può valere se devono essere tutelati i deboli



La legge

Si tratterebbe di norme al buio e la mancata opposizione spesso è frutto dell'indifferenza accadde anche nel Risorgimento



Lupi

Le unioni civili non vanno usate per togliere il diritto ai piccoli di avere un padre e una madre



Brambilla

Berlusconi è favorevole alle legge Forza Italia sa bene che il nostro paese è tra gli ultimi in Occidente sul tema